

Innalzare il serpente

Giovanni 3,1-21

Peter Skaller

Quando Lucifero, con aspetto di serpente, parlò con Adamo ed Eva, la morte fece il suo ingresso nel mondo. Oggi, sebbene la maggior parte dei serpenti siano innocui, anche solo il nominarli crea un senso di disagio nella maggior parte delle persone.

Questi animali, dotati solo di arti vestigiali, devono assumere una posizione orizzontale, in totale contatto con la terra. Forse proprio questo totale contatto con la terra dà l'immagine di ciò di cui più abbiamo timore per noi stessi: che la nostra coscienza possa divenire così rigida e dipendente dalla terra che non ci resti più alcuna coscienza dello spirito. Questo è paura della morte.

Mosè, un iniziato elevato, era in grado di padroneggiare in sé il potere del serpente e la sua tendenza a strisciare, era in grado di dirigere queste forze verso l'alto allo scopo di guarire.¹ È un gesto meraviglioso il poter trasformare ciò che porta malattia e morte, così che porti invece guarigione e vita. Tuttavia per chinarsi e sollevare un serpente bisogna prima confrontarsi coraggiosamente con esso e riconoscere il suo potere, il potenziale pericolo e la sconcertante paura che suscita.

Ciò che Mosè compì, Cristo lo fa progredire. Egli accolse pienamente la morte in se stesso, si unì ad essa in libero atto di sacrificio e la sollevò sulla croce per mostrarla al mondo. Guardando a questo da un'altra prospettiva potremmo dire che Cristo fu ingoiato dal serpente, e da lì fu capace di trasformare questo in guarigione e vita. In tempi passati, persone ammalate negli ospedali osservando un dipinto della crocifissione sperimentavano conforto e guarigione, tanto erano potenti quelle immagini!

Il disagio rispetto ai serpenti può dirci qualcosa intorno al nostro cammino e a ciò di cui abbiamo bisogno per confrontarci con esso. Non possiamo conquistare salute dalla malattia senza prima riconoscere la malattia stessa. Non possiamo conquistare vita dalla morte senza risolutamente fronteggiare la nostra mortalità e tutto ciò che in noi è soggetto a essere abbassato in un contatto troppo intimo con il terrestre. Tutto ciò che in noi agisce come male ha da essere riconosciuto. Altrimenti se non lo vediamo, come potremmo chinarci e sollevarlo?

Qui poggia la forza del potere del serpente: nell'inganno. Come allora nel giardino dell'Eden, ancora oggi ci vuole convincere che non è pericoloso, vuole distrarci con l'esca quasi irresistibile dei sensi. Ma quando siamo capaci di riconoscere l'avversario per quello che è e di trovare il coraggio di afferrarlo e di sollevarlo, allora si può manifestare il suo potere di guarigione.

1. Numeri 21, 6-8. Il caduceo di Asclepio, simbolo della professione medica ha origine nell'antica Grecia e si riferisce ad Asclepio, dio della medicina. Tuttavia alcuni ritengono che l'immagine stessa possa aver avuto origine da questa storia di Mosè.